

Al tavolo dei Grandi non ci sono regole

Non è vero che al G8 e al successivo G20 non sia uscita nemmeno una notizia degna di nota. Una, almeno, è uscita. Ed è questa: le nuove regole da applicare alla finanza mondiale saranno varate da ogni singolo Stato "a partire" dal 2012. "A partire", non "entro". Significa che al G20 di Seoul di questo autunno i Grandi della terra approveranno, sì, Basilea3 che impone alle banche una maggiore capitalizzazione, ma poi bisognerà attendere altri 2 anni perché il mondo recepisca queste regole. In altre parole a 3 anni dallo scoppio della crisi finanziaria mondiale non solo non è stato fatto nulla, come ha ricordato il ministro Tremonti, ma significa che per vedere qualche cosa di concreto occorre aspettare altri 3 anni. Sei anni per rifare la cornice di quelle regole che tutti, a parole, hanno sempre definito "urgentissima", "indifferibile". Contemporaneamente si torna a parlare di nuove tasse sulle banche e di una Tobin tax (tassa sulle transazioni finanziarie sui mercati) che sono come un solletico per le grandi istituzioni finanziarie, che poi sono quelle che hanno provocato la crisi. A chi specula sui mercati una tassa in più non fa paura (possono sempre scaricarla

L'eolico tra divisioni e conflitti

Francesco Casula



L'affaire eolico, con scandali, politici eccellenti indagati, faccendieri di dubbia nomea inquisiti e, pare, coinvolti persino in riciclaggio di denaro sporco, travalica Cagliari e investe alcuni paesi dell'Isola centro-orientale come Escalaplano, Esterzili e Seui, seminando discordie tra le popolazioni. A denunciarlo è stato il primo cittadino di Escalaplano Vincenzo Demontis con una lettera indirizzata ai sindaci di Esterzili e Seui. Questi vorrebbero installare nel proprio territorio generatori eolici: nel proprio territorio ma lontani dai centri abitati e, guarda caso, di fronte a Escalaplano. Peraltro in dispregio del pronun-

ciamento e della vittoria dei cittadini di Seui ed Esterzili, che in passato si opposero a un "parco eolico", perché se realizzato, avrebbe devastato il territorio e sarebbe stato un obbrobrio ambientale, violando la bellezza e il fascino dei due paesi. Come dire, a voi di Escalaplano lasciamo la bruttura ambientale e noi - di Seui e Esterzili - ci prendiamo i vantaggi economici e occupazionali dell'Eolico. Che sarebbero comunque insignificanti: sappiamo infatti che alle popolazioni, dei profitti realizzati con il sistema dei generatori eolici, rimangono le briciole. Profitti molto più corposi, oltre che dignitosi, scrive nella lettera il sindaco di Escalaplano, possono realizzarsi con iniziative certe ed ecocompatibili, come il recupero ambientale del territorio. Se partiamo dalla necessità di risolvere il problema occupazionale inoltre, perché non puntare

sui cantieri forestali, da realizzarsi nello stesso territorio in cui voi intendete ubicare il parco? Darebbero alle vostre popolazioni un numero di gran lunga superiore di buste paga rispetto a quante ne promettono le "società d'affari". La Regione Sarda - conclude Demontis - ancora oggi finanzia interventi forestali a fini occupazionali, distribuendo ricchezza e lavoro nei comuni che mettono a disposizione il proprio territorio per il recupero e la valorizzazione ambientale. Sia come sia, l'eolico in Sardegna si sta trasformando - grazie anche agli incentivi statali - in un colossale business per speculatori di ogni risma e alle popolazioni vanno solo frattaglie. Insomma: issos si pigan su ranu e a nois lassant sa palla! Come troppo spesso è successo nella nostra storia. Sa palla con discordie, divisioni e conflitti.

*** Storico**